

LUGLIO

1954

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

LUGLIO 1954

NUMERO 7

LA PAROLA DEL PARROCO

La nostra Parrocchia sta vivendo molto intensamente il suo Anno Mariano. E' da ricordare la giornata del 30 maggio, in cui si svolse la solenne Consacrazione della Parrocchia alla Madonna.

La vigilia ha fatto un passaggio proprio trionfale la tela dell'Immacolata conservata e onorata nel Santuario della Piazzetta: un mare di gente ha pregato, si è esaltata davanti alla Madonna portata in Parrocchia. E la mattina fu poi intensa di santo fervore con la Consacrazione personale a Maria e il pomeriggio con la Consacrazione solenne di tutta la Parrocchia seguita dal Te Deum.

Ora c'è da attendere la maturazione di buoni frutti: ognuno di noi è consacrato a Maria; è cosa, è proprietà della Madonna; se non si sono fatte le cose alla leggera siamo diven-

tati cose sacre sotto un altro aspetto: per la consacrazione a Maria.

Questa consacrazione ci fa felici, di una felicità pura, candida, intensa: apparteniamo a Maria, la più santa, la più buona delle madri.

Questa consacrazione ci fa più fiduciosi nel suo continuo aiuto; ora che siamo diventati suoi per la nostra consacrazione volontaria, totale e perenne, Ella ci fa da amorevole Madre.

Questa consacrazione ci fa sperare più tranquillamente la nostra salvezza eterna; se chi è divoto di Maria è un predestinato, chi si è consacrato a Lei, lo è ancora meglio.

Figli miei, ecco il motivo del nostro nuovo, più lieto e santo vivere: siamo diventati tutti e per sempre i figli della Madre del Signore.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

Offerte pervenute a tutto il 12 Luglio.

Corte Cavallino - Casaghi 450 — N. N. 250 — Corte Posta 540 — Cassetta poveri in Chiesa 4500 — Galbiati Maria per carta straccia 350 — Bonalumi-Barbiroli 500 — Panzeri 500 — Sposi Pessina Cereda 1000 — neonato Invernizzi Giuseppe 500 — Arioli 500 — Villette via Verdi 1800 — N. N. 305 — Sposi Sampò-Vidè 500 — N. N. 300 — Corte S. Teresa per carta e stracci 1450 — Circolino 2700 — Cassette poveri in Chiesa 8500 — Nercea Orsenigo 1000 — Corte Mandelli per stracci 200 — Corte Crippa per stracci 350 — In memoria di Gavezzotti Agostina 500 — In memoria di Grechi Maria 500 — Sposi Invernizzi-Beretta 500.

Per i divertimenti migliaia e migliaia di lire al giorno; per le opere buone, per i poveri scarseggiano i denari.

Tu che va al teatro, al cinema, al ballo, al campo sportivo, costi quel che costi il biglietto, che cosa dai per i poveri della Parrocchia? Forse non li hai mai ricordati, aiutati.

Fa anche tu un po' di bene: aiuta i poveri.

Gli uomini pellegrini...

35 uomini sono andati pellegrini col Parroco la mattina del 13 giugno al Santuario della Madonna del Bosco.

Pellegrini d'eccezione: c'erano parecchi che non erano mai andati in pulmann quasi fossero ragazzi nati e vissuti sulle più alte montagne; e c'erano altri che mai avevano viaggiato se non per necessità e non pareva loro vero d'andare a spasso...

Eccoci in via... sul fresco del mattino... visione di località celebri: la Gobba, Brugherio, Vimercate: occhi incantati... Sulla scala santa che porta al Santuario: Rosario, canto delle litanie. Stupefatti gli altri pellegrini, dall'alto, guardano questi uomini, che salgono faticosamente e pure hanno fiato e voglia di cantare. Messa dialogata, canto non troppo preciso, ma volenteroso, poi cartoline: « Cara sposa, oggi sono felice... senza di te. Cara la mia figlia, oh che pace arcana lontano da tutti... ».

Altra fermata obbligatoria: l'osteria. Non c'è che dire: bisogna lasciar fare... c'è il grappino d'obbligo e lo spuntino che sparisce con bicchieri di Bardolino; è tentazione innocente.

Ripresa del cammino: verso la Ballabio, giro della Valsassina, arrivo a Taceno, ricerca e invasione dell'albergo: allegria, strage di michette, di cotolette, che passano però facilmente sorrette dalle inondazioni di vino generoso.

Tutti pagano da galantuomini il conto: sono solo le donne di cui gli albergatori devono diffidare.

Ripresa del cammino per Bellano: paesaggio caratteristico fra una gola di montagna; salita al Santuario di Lezzeno: poco simpa-

tica. I quattro passi... furono venti minuti di faticosa salita. Avreste visto il nostro D'Ad-da! era tutto un bagno di sudore: gli ha fatto molto bene, però; da allora non si è più ammalato, nè più si ammalerà fino ai novant'anni. Funzione mariana, predica del Padre e altra scrittura di cartoline: « La pace è quasi finita, bisogna tornare: pazienza, fiat... ».

Cena ai migliori alberghi di Bellano: giro in motoscafo dei più coraggiosi sul lago... come a Sorrento, come a Capri, dicevano: infatti acqua là e acqua qui.

Ritorno alle nove a sera: ora onesta, vero? Contenti tutti e contenta la Madonna di vedere fra i suoi pellegrini anche il gruppo degli uomini pioltellesi, buoni, allegri, devoti.

Pellegrinaggio delle giovani.

Meta, la Svizzera: noi Italiani la pensiamo come la Terra promessa: noi, mai contenti della nostra terra bella quanto e meglio della terra straniera, noi eterni borbottoni sui prezzi; a fatti ci ricrediamo appena a l'estero si compera una cartolina e si beve una bibita.

Dunque, abbiamo voluto vedere, ostinati ad ogni costo, la Svizzera.

Siamo entrati da Valmara sul Lago Maggiore, dopo aver fatto sosta e atto di riverenza al S. Carlone di Arona e dopo di aver ammirato da Stresa la stupenda visione delle isole Borromee, ammantate di verde, risplendenti di fiori, ridenti fra l'azzurro del lago. Eccoci a Cannobio nel bel Santuario della Pietà: Messa, predica del Rettore, bei canti. Un gruppetto fa la Comunione; le altre l'hanno fatta a loro modo: termos, panini imbottiti, le immancabili « veneziane » ben devote del Cucchiario e della Tazzina. In fondo alla chiesa c'è il simpatico e prudente autista, il Vincenzo, che un po' canta e un' dice il Rosario a modo suo: il guaio si è che non sa i misteri.

Falliti i diversi tentativi di gruppi fotografici: avevano le macchine, ma forse non le avevano mai adoperate in vita loro... erano solo parte obbligatoria e ostentata con tutto quel po' di roba che c'era nella loro borsa.

Ora si corre veloci verso la Terra sognata; si canta: Svizzera, Svizzera, Svizzera e, scesi dal pulmann, incolonnati come scolaretti, si passa la frontiera: attenti all'appello.

« Ganda Fausta » grida la guardia. Chi è costei?

« Paravino Gianna » chiama ancora. Di male in peggio.

« Borgomiro Marilena » Scoppio di riso. Questa guardia non ne imbrocca una. E confuso? E' assonnato? Fatto è che ci lascia passare... e la carta d'identità poteva benissimo essere quella della nonna! Tanta fatica ad aggiornarla!

Si corre ora veloci verso Ascona, su strade strette e tortuose: oh, le nostre belle strade italiane assai più diritte e larghe!

Ad Ascona, bella cittadina sul lago, visita alla Chiesa trecentesca; ma nessuna si interessa d'arte ormai... Tutte hanno in mente il lago, coi suoi riflessi, splendente di luce, pun-

teggiato di barchette a pedale, di vaporette veloci e alla riva gente d'ogni parte d'Europa. Arrivo a Locarno: che splendido lungo lago! Ma non c'è tempo da perdere: su verso il Santuario. Sull'erta strada salgono agili e veloci le ragazzine, più lente le signorine, e ultima, con la lingua fuori, Suor Agnesina, rotondetta e affaticata: se invece di bere appena il caffè avesse divorato un mezzo pollo non avrebbe fatto quella faccia pietosa, che implorava dalla Madonna del Sasso un po' di aiuto.

Colazione al sacco, accomodate un po' maluccio; ma chi vi bada? Solo alcune, più coraggiose, sono andate in albergo e poi sono ricomparse con aria da gravi signore da mettere soggezione.

Nel pomeriggio, nella quiete del Santuario, parecchie per la seconda volta si confidano con Maria e pregano con l'amore più filiale e confidente. Quanti segreti ha raccolto nel suo Cuore la Vergine Santa!

Si ridiscende in Locarno città: tempo oscuro: lago agitato: il capitano dei vaporette si rifiuta di farci fare un giro, guarda il cielo minaccioso e si scusa. Ma i soldi tirati fuori non si vogliono rimettere in tasca; si va alla ricerca del cioccolato. « Per la mamma » dicono quelle che sono ancora buone figlie di famiglia. E le fidanzate acquistano sigarette e si dicono con tutta naturalezza: « Il mio Gigetto mi farà pur lui qualche dono ».

Ripresa di viaggio: Monte Cenere, osservatorio astronomico; ogni ragazza controlla il suo orologio macinino; se avessero denaro lo butterebbero nel bosco vicino e ne comprerebbero uno nuovo, ma...

Arrivo a Lugano, altra provvista di sigarette, cioccolato; ultime cartoline...: « Cara mamma, casa mia e poi più ». Comincia a piovere. « Quest'acqua non ci voleva... » dice qualcuna. E l'altra: « Ci voleva, sarebbe stato troppo bello, senz'acqua! ».

Andiamo a Campione d'Italia: là non piove. Via di corsa e a Campione difatti non piove. Le signorine si presentano al Casinò: « Non avete l'abito prescritto » dice il portiere. Dal di fuori si intravede l'atrio ampio e luminoso, si vedono le eleganti signore coi loro... che entrano ed escono come a casa loro. Noi ci si accontenta di far quattro passi sul lungo lago, di vedere lontano Locarno bella e ridente. Bel posto indubbiamente, Campione d'Italia!

Le Suore mettono al sicuro le tavolette di cioccolata che persone gentili e anonime hanno loro offerto.

Chiasso - frontiera. Dice la guardia: « Dite con sincerità che cosa avete in borsa ». E tutti noi: « Cioccolata a quintali, sigarette a tonnellate. Egli ride. Poi capisce che con le nostre lirette non si poteva comprare gran che e non vuol neppure guardare dentro. Se avessimo avuto più soldi si poteva portare cioccolata a tutti i Pioltellesi.

Ultima fermata a Milano: il nostro gelato è più buono, il nostro caffè migliore, la nostra terra più bella.

Arrivederci, Svizzera, al nostro cinquantesimo.

Questi nostri benedetti figliuoli

Sono in vacanza. — Finalmente!... — esclamano essi. E si fregano le mani e chissà quante monellerie hanno già combinato.

— Stessero a scuola da mattina a sera e per tutto l'anno... — commentano le mamme. Volere o no i nostri ragazzi sono in vacanza, gioiosi della loro libertà, indifferenti o quasi della promozione o della bocciatura ottenuta. Ma, purtroppo, tempo di epidemia quello delle vacanze.

— Morbilli? — Sì, ce n'è un pochino.

— Tosse asinina? — Anche.

— Difterite? Tifo? — Ce li tenga lontani il Signore.

E allora?

C'è una epidemia grave, ma colpisce le anime.

— Meno male!... —

Ma l'anima è forse qualche cosa di meno importante del corpo? Per molti sì: per il corpo dei nostri figli, mille precauzioni, mille cure e se si ammala, presto presto il Dottor Giancarlo. E per irrobustirlo colonie marine, montane, ginnastica, sport. E per l'anima? Poco o quasi nulla.

— E dov'è questa epidemia?

Un po' da per tutto, sempre, ma specialmente in estate.

Guardate i muri: donne scamiciate per la reclame di ogni sapone, di ogni cipria e per tutte le varie acque potabili... colorate.

Mi diceva un tale: Io non comprerò più di quel sapone fino a che verrà lanciato con manifesti di quel genere. Bravo!

Toccati anche solo per poco sul vivo del portafoglio certi produttori che imbrattano tutti i muri di questa nostra Italia, rientrebbero in se stessi: battaglia santa per tutti, per un poco di limpido cielo. E i nostri ragazzi li a occhi spalancati su quei manifesti, a empirsi la mente di immagini sporche.

E il cinema?

Vi sono babbi e mamme indulgenti e super compiacenti che conducono essi stessi al cinema escluso il loro figliuolo o la loro figliuola; e questi, con quegli occhi che ancora dovrebbero avere riflessi di cielo ed essere specchio di anime innocenti, sono costretti a vedere ed a imparare il luridume della vita umana: donne che fanno le corna al marito e viceversa, ladri che la fanno sempre franca, scavezzacolli che trionfano, ragazze che si danno alla mala vita.

Con i cinema ecco i giornalotti, i molti fumetti, dalle copertine sgargianti, venduti a poco prezzo e pieni di immondezze, di banditi, di sporche donne... Circolano nelle mani dei nostri figliuoli a seminare rovine nelle loro anime, come circolano le mille figurine di scamiciate, vendute come le cicche americane ai nostri figliuoli. E vogliamo ricordare anche l'opera nefasta di una squadretta di ragazzacci, che fanno apposta a scandalizzare i minori, a insegnare ogni porcheria. Butta sul fuoco uno e bisogna bene che bruci. Poveri ragazzi!

Potremmo continuare ancora un po' a denunciare una epidemia di largo raggio che

minaccia o investe i nostri figliuoli. Ma preferiamo fare una seconda serie di constatazioni:

Manca una seria educazione che sola potrebbe arginare il male. Quando un ragazzo è educato seriamente, è lui che si oppone al male in cui vive, che non si mette nelle occasioni cattive, che non frequenta divertimenti brutti, che brucia la stampa disonesta. Questa educazione, questa formazione manca.

— Ma se vanno in Chiesa, se vanno all'Oratorio!...

— Ma ci vanno poi tutti, e sempre. E poi, e poi... Se tu semini nel tuo orto insalata e prezzemolo e poi vengono le passere e mangiano tutta la semente, che cosa vien su? Un bel niente. Vanno in Chiesa, vanno all'Oratorio questi ragazzi, ma fuori ci sono quelli pronti che cercano di portar via la buona semente che i Sacerdoti hanno cercato di mettere nella loro testa e nel loro cuore. Abbiamo sentito noi, con queste nostre orecchie, dei genitori dire ai loro figliuoli: « Non hanno delle storie i preti. Ad ascoltarli l'è più finita ». Altri genitori quando vedono che il prete vuol educare seriamente il fanciullo, sono loro che dicono: « Pretendono troppo ».

Poveri preti! Che cosa possono fare se poi papà e mamma non li aiutano? Che cosa possono fare se papà e mamma non danno buon esempio ai figli, ma danno scandalo con discorsi, coi giornali che portano in casa e insegnano a loro la via del male? Domani scapperanno di casa, ruberanno, si disonoreranno.

E' ora di far su le maniche, avere idee chiare, pretendere che i figliuoli facciano giudizio, affidarli al Sacerdote, ma anche accompagnare la sua opera. Il mondo si aggiusterà ancora, ma la strada è questa.

La parola del Padre

E tu, Mamma, prendili alcuni minuti in disparte i tuoi figliuoli, in un momento di serenità, di tranquillità e leggi loro, con la voce del tuo cuore, queste parole limpide, umane, dette dal Santo Padre al Pellegrinaggio Mariano degli Scolari d'Italia. Era il 2 Maggio. C'erano in S. Pietro i bimbi a migliaia, cinguettanti in tutti i dialetti d'Italia, con fiori bianchissimi, simbolo della loro fresca innocenza, vivi e frementi come se il vento li agitasse. C'era il Papa, candido nel volto e nella veste, proteso nell'ansia di porre, come un giorno Gesù, la Sua Mano benedicente sulla loro fronte, con immensa affettuosa tenerezza. C'era anche la Madonna. La sua presenza è sempre nascosta e tacita, ma gli appelli e le continue lodi cantate dai figli più piccoli, rendevano quasi sensibili la Sua materna, dolcissima protezione.

E disse il Santo Padre: «...Vi fu una volta un bambino bravo e buono che formava la consolazione e la gioia dei suoi genitori. Un giorno venne da essi mandato per una piccola commissione fuori del paese, ed egli se ne andava camminando tranquillo verso la meta per una strada di campagna. Guardava gli alberi in fiore, ascoltava il canto degli uccelli: tutto lo invitava alla pace, all'allegria. Di tanto in tanto si chinava a raccogliere fiorellini di campo, perchè voleva portarli in dono alla Mamma, quando all'improvviso vide uscire dall'erba un serpente nascosto, e prima che potesse difendersi si sentì morso, rimanendo ferito con tutti i sintomi dell'avvelenamento. Poche ore dopo, il bambino moriva tra le braccia della madre, che continuava a chiamarlo invano tra le lagrime.

Quanti poveri piccoli corrono oggi pericolo di essere intossicati da un serpente anche più insidioso, il serpente infernale! Chi potrebbe, allora, riconoscerli? Per essi piangerebbe la Santa Chiesa nè sarebbe facile, in tal caso, confortarla e asciugarle le lagrime di madre dolorante e mesta. Questo velenoso serpente circola per il mondo, travestito in tante maniere, e adesso par che voglia aggredire specialmente i bambini, per strapparli a Gesù, per allontanarli dal sacerdote e dalla Chiesa. Oggi vi è assai da temere che i fanciulli vengano assaliti, feriti e uccisi nell'anima.

Attenti, cari fanciulli! Mentre camminate per le vie o partecipate ai giuochi infantili, quando avete in mano certi giornali e anche certi libri, quando vi capita di assistere a spettacoli che il progresso vi ha portati fin dentro le mura delle vostre case, fate attenzione! Spesso vi è il serpente nascosto che vuol mordervi, che vuole strapparvi a Gesù. Non vi fermate a guardarlo: potrebbe ammaliarvi e allora sareste perduti. Appena vi accorgete di essere minacciati, gridate subito, correte dalla vostra Mamma e soprattutto rivolgetevi alla Madre celeste, a Maria, che possiede la forza di Dio ed è sempre vicina a voi. Invocate il vostro angelo custode, affinché vi illumini e vi sorregga.

Per non cadere vittime del serpente, per conservarvi buoni, dovete fare tutto quello che Gesù vi verrà insegnando per mezzo dei genitori, dei sacerdoti. Imparate a conoscere il piccolo Gesù, amatelo e seguitelo nel sentiero che Egli percorre e che vi viene mostrando. Egli cammina avanti a voi e vi ammonisce: « Questo non devi farlo, perchè è male ». Altre volte: « Questo puoi farlo, anzi devi farlo, per assomigliarmi e per provarmi che mi ami ». Che gioia per il Papa sapere che vi sono molti fanciulli risolti ad imitare il divin Gesù. Volete, anche voi, cari figliuoli, essere buoni come Gesù?

— Bravi come Gesù?

— Obbedienti come Gesù?

A queste parole del Santo Padre è suonato un triplice sì, pronto e squillante:

Sì, buoni come Gesù.

Sì, bravi come Gesù.

Sì, obbedienti come Gesù.

I bambini lo vogliono, la loro innocenza lo vuole.

Lo vuoi anche tu, Mamma, in modo concreto e responsabile? Rispondi anche tu il tuo sì al Santo Padre, non solo con la parola, ma con la vigile attenzione, con la comprensione amorosa, con la vita di ogni giorno, di ogni ora.

La Madonna ti aiuti.

Considerazioni a ...30^a all'ombra!

Oggi siamo a 20 gradi e fummo anche a 10 gradi mercoledì scorso. « Ma il caldo non lo mangia il lupo » dice il proverbio. Gli uomini, poveretti, si limitano a sbarazzarsi della giacca, ma le donne, fortunate loro, taglia di qua, accorcias di là, girano quasi in « prendisole » come fossero a una spiaggia balneare.

E' proprio giustificato dal caldo questo modo di svestire della donna? O non è forse il caldo solo un complice di certe abitudini morali piuttosto elastiche?

Non è detto che la moda d'oggi debba essere quella di cinquant'anni fa: ma bisognerà proprio seguirla in tutte le sue bizzarrie?

Comunque è bello pensare che vi siano donne, giovani, che senza usare del tempo di « Nonna Speranza » sanno dignitosamente vivere. Venticinque anni fa, nell'anno giubilare della nostra Madonna, le Figlie di Maria, per la festa del 31 agosto 1930 hanno lanciato e attuato l'iniziativa di un lungo, ampio abito bianco da indossare in quell'occasione e nelle successive solenni processioni. E noi le vediamo, ancora adesso, quale fioritura di gigli, accompagnano Gesù Eucaristico quando passa benedicente per le vie del paese. In quest'anno mariano, preludio dell'anno giubilare della nostra Madonna, noi ci auguriamo che la Vergine Santissima sia onorata praticamente, in particolar modo dalle Figlie di Maria e dalla Gioventù Femminile, con una moda corretta e modesta, senza mezze misure, così che per esse sia lo sguardo e il sorriso della Immacolata. Lanciamo l'invito: seppellire la moda brutta di oggi sotto una fioritura di gigli: abito accollato, senza maliziose velature, con maniche che coprano il gomito...

Alle figliuole il raccogliere l'invito per amore della Vergine Santa e per onorarla.

Ci si dovranno imporre dei sacrifici, delle spese forse. Nel nome della Madonna ogni sacrificio è un dovere e ogni dovere è gioia.

STATISTICA PARROCCHIALE a tutto il 12 Luglio.

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: 21. Cristofolini Rita Caterina di Guido — 22. Invernizzi Giuseppe di Giovanni — 24. Penati Daniela di Santino — 25. Gavezzotti Agostino Pio Maria di Francesco — 26. Carrara Romana di Ferdinando — 27. Sangiorgi Luigia di Angelo — 28. Monquizzi Maurizio.

Si unirono in Santo Matrimonio: 7. Brivio Giovanni e Galimberti Alessia — 8. Pirovano Ferdinando e Alberti Teresina — 9. Vidè Luigi e Sampò Ida — 10. Invernizzi Adelio e Beretta Diana — 11. Bertini Piermarco e Gaiani Angela.

Passarono a miglior vita: 11. Vitali Oliva di a. 77 — 12. Gaiani Irma Celestina coniugata Grioni di a. 54 — 13. Meazzi Anna di a. 35 — 14. Arcagni Maria sposata Grechi di a. 53 — 15. Albertario Enrico di a. 69 — 16. Ciocchetta Anna sposata Crippa di a. 62 — 27. Orlandi Teresa sposata Bulgli a. 63.

OPPORTO

Borella 150 — Terzi 200 — Grioni 200 — Resconi 200 — Pizzavini 150 — Leoni 130 — Biraghi G. 150 — Cariatì 155 — Crippa 160 — Citelli B. 200 — Grazzani 200 — Colombo P. 200 — Redemagni G. 200 — Beretta 200 — Gaiani 160 — Fossati 110 — Nobile 150 — Gavezzotti 150 — Barbieri 200 — Salina E. 200 — Salina I. 200 — Guarnieri 150 — Gadda M. 200 — Paraboni 200 — Begale 200 — Fumagalli 200 — Ferrari 150 — Motta 120 — Galimberti 150 — Cantù 150 — N. N. 200 — Scorta G. 150 — Crespi 150 — Aldeghi 500 — N. N. 200 — Crippa 115 — Pesenti 150 — Menni 200 — Borgonovo 150 — Farina 200 — Gavezzotti 200 — Galbiati 150 — Ballerani 150 — Bertini 150 — Galbiati F. 300 — Dott. Pesina 250 — Villa 150 — Rosci L. 150 — Comaschi 200.

OFFERTE DA L. 100.

Gozzi, Arioli, Sala, Rossi, Bossi, Bossi, Colleoni, Ravanelli, Moriggi, Salvini, Perego, Galimberti, Colombo I., Ripamonti, Mombelli, Danelli, Fina, Cevasco, Montini, Crippa, Crippa G., Crippa M., Colnaghi, Camera, Ercoli, Beretta G., Boni L., Bugatti, Beretta S., Terzi R., Veronesi, Sangalli, Bugatti G., Crippa, Ghiringhelli, Galbiati, Gaiani, Bona, Gozzini, Giussani, Cattaneo, Posti, Zoncada, Bersani, Maggioni, Banfi, Negri, Sampò, Rossi, Cavagna, Borgonovo, Carrera, Bielli, Nova A., Nova G., Alberti A., Alberti N., Alberti V., Meazza, Sigalini, Beretta, Crippa, Cassaghi, Borgonovo, Sangiorgi, Pirovano, Tosato, Rossi, Terzi, Zanetti Stefano, Pirola, Galbiati P., Fedeli G., Danova, N. N., Passoni, Motta L., Quaini, Gavazzi, Beretta, Ottolina, Favini, Bertolazzi, Garlati, Cattaneo G., Cattaneo M., Barazzetti, Prini G., Nobile, Mangiagalli, Lesmo, Comaschi Ida, Gaiani, Merisia, Terzi, Migliavacca, Penati, Motta, Roverselli, Vassalli, Bergomi, Grioni P., Biraghi P., Parma, Meroni, Rossi, Sottocorno, Chiodi, Bonalumi O., Boanlumi P., Bonalumi L., Ceriani, Villa, Cantù G., Cattaneo A., Tricella, Boni, Cossa G., Cossa, Mandelli, Pozzoli M., Beretta A., Bertini, Bonalumi, Novelli, Mellotti, Pirotta, Albertario, Varisco G., Sampò, Palladini, Colombo, Melzi, Ciocchetta, Piacentini, Ornaghi, Nobile, Rizzardi, Asperti, Monti, Poratti, Banfi E., Banfi M., Gironi E., Beretta V., Verga, Manenti, Gironi, Aspetti B., Leoni, Montini, Barbieri, Maranesi, Motta, Peloso, Pozzi, Brambilla, Rigoni, Borgonovo, Pizzavini, Teruzzi, Spada, Cornelli, Viganò, Miragoli, Mauri, Brizzi, Biancardi, Francini, Zucchetti, Ghiringhelli, Mandelli, Comparini, Colombo, Pandini, Crotti, Maraboli, Bugatti, Brivio, Pusterla, Perego, Fontana C., Bonalumi L., Galimberti, Motta E.

Corte Taveggia 805 — corte Cremegnani 1375 — corte Cariatì 720 — corte Cossa 260 — corte Motta 900 — corte Redemagni 1200 — corte Bertini 2100 — corte Fedeli-Salvini 2060 — corte Gaiani 680 — corte Crippa 1300 — corte Pesa 2400 — corte Palazzone 900 — corte Campilio 1400 — corte Ortelano 350 — corte Manzi 210 — corte Nuova 580 — corte Circolo 1000 — corte S. Giuseppe 2200 — corte Tornaghi-Monti 1770 — corte Banfi 450 — corte Vapore 1000 — corte Caffè 1900 — corte Ottolina 1000 — corte Motta e Villette 3950 — corte Borgonovo 1250 — Tram 620 — Cascina S. Marzano 550 — Cascina Dugnana 645 — Cascina Arzona 200 — Cascina Gabbadera 235 — Case S. Andrea 730 — Villette 1280 — via Tripoli 825 — Villette via Milano 2300 — Villette via Roma 925 — Cascina Saresina 500 — Casc. Colcellate 420.

Vi è piaciuto il Bollettino della Madonna? Bello, ricco, preparato con cuore amante di figli. Tenetevelo fra le cose care a ricordo di quest'anno Mariano. E per il trionfo della nostra Madonna, nel settembre del 1955, vi promettiamo un altro Numero unico... Ma voi aiutateci a pagare i debiti.

Credito Artigiano

SOCIETÀ PER AZIONI

Capit. L. 15.000.000 int. vers. - Riserve L. 62.200.000

INDIRIZZO TELEGRAFICO: CREDITARTIGIANO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali: MONZA - AGRATE BRIANZA - BIASSONO - BRESCO

COLOGNO MONZESE - Agenzia di Città Milano Via S. Antonio, 5